

3 settembre 1941

*Amore mio! Oggi, tre settembre, si compiono sette anni da quando ci siamo sposati e tu non vivi più. Tu sei morta e il nostro focolare si è spento, non ci accomoderemo insieme attorno ad esso per riscaldarci, non siederemo a mensa insieme per mangiare e non festeggeremo più insieme l'anniversario del nostro matrimonio. Io non bacerò più le tue amate mani, con la tua morte ho perso ogni cosa buona e bella. Quattro settimane fa, quando tua madre e tuo fratello vennero a Merano, credevano che saresti guarita. Tu avevi più fiducia di me, io ero più preoccupato di te, perché sapevo molto più di te. Tu ancora credevi, che dopo l'operazione "giacobeo", che dovesti fare a Roma, solo il polmone sinistro fosse malato, ma anche il destro era danneggiato. Questa cosa te l'ho tenuta nascosta per non turbarti. Anche se questa bugia era necessaria, mi dispiaceva ingannarti, perché normalmente ti dicevo sempre la verità. Noi eravamo sempre sinceri l'uno con l'altra, e questa onestà mi sembrava che fosse il fondamento della nostra felicità coniugale. Quando mi sposai con te, non ero certo che tu saresti stata una sposa così tanto buona, come ti rivelasti durante il nostro matrimonio.*

*Tutte le buone qualità che il nostro popolo semplice e austero aveva salvato nel corso dei secoli erano pienamente incarnate in te. La tua sapiente parola, l'evidente signorilità, la tendenza a risparmiare, il senso dell'accoglienza, la giustizia e la tua fedeltà erano le tue caratteristiche distintive, che ovunque nel mondo onorerebbero ogni signora di qualsiasi buona famiglia. Tu vieni,*

1 Pubblichiamo su questo numero della rivista un primo frammento del capolavoro di Gjovalin Gjadri, *Lettere a mia moglie morta*, giunto ormai alla terza ristampa in lingua albanese. Il testo è tradotto in italiano da suor Patrizia Maggi, di origine salentina. Dopo il diploma di maturità e un cammino di discernimento vocazionale, nel 1992 lei entra nel Monastero delle Clarisse, nella Diocesi di Otranto (Lecce). Nel 2001, con i voti della professione solenne, è incardinata definitivamente nell'Ordine delle Sorelle Povere di Santa Chiara. Nel 2006 raggiunge le Sorelle a Scutari che già tre anni prima avevano dato inizio alla fondazione del Monastero "Sh. Kjara", il quale verrà canonicamente eretto nel 2019.

Attraverso i testi liturgici, sr. Patrizia si accosta alla lingua albanese che approfondisce da autodidatta. Da un paio d'anni, affiancata dalla professoressa di lingua albanese Bora Logu, si è avvicinata al Ghego mediante il libro di Gjovalin Gjadri, *Letra grues seme të vdekun* (Onufri, Tirana 2017), tradotto dall'originale tedesco dal prof. Ardian Ndreca. La vita monastica scorre nelle vene della storia e si interessa di ascoltarne l'interiorità. La conoscenza di una lingua è stare sulla soglia della porta d'ingresso della mente e del cuore di un popolo. Anche un testo, come quello di Gjadri, può aiutare ad ascoltare le parole non dette che albergano nel cuore dell'uomo albanese.

*in verità, da una delle famiglie più antiche e nobili dell'Albania. Con il tuo tedesco perfetto e l'educazione austriaca ti sentivi disinvoltata – quando lo richiedeva l'occasione - nelle migliori circostanze sociali. Ti ho amato e apprezzato molto per le tue buone qualità, prima di tutto per la tua onestà, ma anche per le tue debolezze, soprattutto la tua testardaggine, che a nessuno mai, oltre a te, faceva danno.*

*Tu mi hai riempito la vita pienamente, ero molto fiero di te. I nostri parenti, che si inimicarono con noi, perché io ero cattolico e tu musulmana, furono obbligati ad ammettere, più tardi, che si erano sbagliati. Ora che tu sei morta loro piangono, ma la tua morte non tocca nessuno così da vicino quanto me.*

*Questa cosa l'ho capita dal momento che non riesco a scambiare con nessuno neanche dieci parole su di te.*

*E io, che avrei voluto così fortemente parlare di te! Ho molto da dire, ma le parole della mia amarezza posso affidarle solo a te. Nessuno può misurare il mio dolore; nella mia sofferenza indescrivibile mi sembra che anche l'amore per nostro figlio sia spento. Il mio cuore e i miei pensieri appartengono solo a te, ho una nostalgia di te tanto profonda come quando, otto anni fa, il nostro matrimonio sembrava senza speranza.*

*In quel tempo ci scambiavamo lettere e, tuttavia, poi, ogni cosa andò bene. Ora voglio scriverti di nuovo per conversare con te sulla nostra tragica condizione, come se tu fossi viva, poiché voglio ancora credere, come al tempo dell'infanzia, che ci sia una vita anche dopo la morte. Voglio, come quando eri viva, tramontare senza fine dietro di te e poi morire senza la preoccupazione di non rivederti più.*

*Perdonami amore, se le mie lettere non possono rendere adeguatamente quello che merita il tuo caro ricordo. Perdonami e pensa che dopo la catastrofe indescrivibile che mi è capitata, non ho più la mente a posto. Posso fare errori e forse posso anche irritarti. Devi perdonarmi, non lo faccio apposta; voglio dirti la verità come la comprendiamo noi, non voglio scavare molto nel subconscio. Voglio solo dirti, cara, che non c'è motivo per non amare la nostra creatura. Lui è sempre nostro figlio, che, come sai, ho adorato. Mi prendo cura anche di lui, dormo con lui nello stesso letto, e mi duole l'anima quando si fanno circa le tre, l'ora in cui ti vidi morire.*

*Ciò che ci è toccato in sorte, amore, è terribile! Quando sono solo, non posso trattenere le lacrime, urlo le parole del mio dolore, piango e ho la dolorosa sensazione che anche tu pianga con me. Piango la tua giovinezza e la tua grazia e mi sembra di rattristarti. Mi hai lasciato in una condizione miserabile, amata! Muoiono milioni di persone in questa guerra, ma per me solo la tua morte ha senso. Potessi prendere il bastone del viandante... camminare e camminare fino a sfinirmi e il cielo e la terra potessero crollare l'uno sull'altra!*

*La mia vita è finita. Ho motivo sufficiente per suicidarmi, ma resisto, perché una mano, una forza mistica mi ferma. Nella ferita della tua perdita smisurata, la mia vita ha subito una trasformazione profonda. Nel misterioso gioco tra la debolezza e il coraggio, tra il dubbio e la fede nel Signore, mi conosco di meno, ma so una cosa con certezza: bramo ardentemente la morte. Ti prego, amore, prendimi con te! Non posso vivere senza di te! Liberami! Voglio morire con te ed essere sepolto assieme a te. Quando verrà l'autunno, la tragedia del nostro amore troverà la sua pienezza. Allora voglio essere sepolto sotto terra con te e con te festeggiare l'ottavo anniversario del nostro matrimonio. Questo è il mio traguardo, non aspiro ad altro ormai.*

**Traduzione italiana di Sr. Patrizia Maggi**